

Il PHerc. 463, di cui esistono solo la "scorza",¹ contenente il testo del fr. 16, e i disegni napoletani,² erroneamente assegnato dagli Accademici Ercolanesi³ alla Poe-

FRAMMENTI INEDITI DI UN LIBRO DELLA RETORICA DI FILODEMO (PHERC. 463)

Sono molto grata al prof. M. Gigante per la discussione del lavoro, come sempre ricca di spunti e proposte, e per aver voluto accoglierlo nella rivista.

Bibliografia: ANGELI = A. ANGELI, *I frammenti di Idomeneo di Lampsaco*, «CERC» 11/1981, pp. 41-101; ARRIGHETTI = G. ARRIGHETTI, *Epicuro. Opere* (Torino 1973²); CRÖNERT = W. CRÖNERT, *Memoria Graeca Herculanensis* (Lipsiae 1903, Hildesheim 1963); DE LACY = P.H.-E.A. DE LACY, *Philodemus, On Methods of Inference*, La Scuola di Epicuro, Collezione di testi ercolanesi diretta da M. GIGANTE, 1 (Napoli 1978); DIELS, D. III (Text) = H. DIELS, *Philodemos Über die Götter drittes Buch*, I «Abhandl.Königl. Preuss.Akad.Wiss.» philos.-hist.Kl., 1916, Nr. 4 (Berlin 1917), pp. 3-69; DIELS, D. III (Erl.) = Id., *Ibid.*, Nr. 6 (Berlin 1917), pp. 3-95; GEL = H.G. LIDDELL-R. SCOTT-H.S. JONES-R.MC KENZIE, *A Greek-English Lexicon* (Oxford 1961⁹); GIGANTE = M. GIGANTE, *La chiusa del De morte di Filodemo*, in *Ricerche Filodemee* (Napoli 1969), pp. 63-122; GIGANTE, *Scetticismo* = Id., *Scetticismo e Epicureismo. Per l'avviamento di un discorso storiografico*, Elenchos, Collana di testi e studi sul pensiero antico diretta da G. GIANNANTONI, IV (Napoli 1981); GOMPERZ, *Rollen* = T. GOMPERZ, *Zu Philodem Περὶ εὐσεβείας. Aus den herculanischen Rollen*, «ZÖEG» 16(1865), p. 704 s.; GOMPERZ = Id., *Philodem Über Frömmigkeit*, Herkulanische Studien, II (Leipzig 1866); HEIDMANN = J. HEIDMANN, *Der Papyrus 1676 der herculanensischen Bibliothek. Philodemos über die Gedichte*, «CERC» 1/1971, pp. 90-111; INDELLI = G. INDELLI, *Polistrato, Sul disprezzo irrazionale delle opinioni popolari*, La Scuola di Epicuro, Collezione di testi ercolanesi diretta da M. GIGANTE, 2 (Napoli 1978); JENSEN = C. JENSEN, *Philodemi περὶ οἰκονομίας qui dicitur libellus* (Lipsiae 1907); JENSEN, *περὶ κακῶν* = Id., *Philodemi περὶ κακῶν liber decimus* (Lipsiae 1911); KREVELEN = D.A. VAN KREVELEN, *Philodemus. De Muziek* (Hilversum 1939); KUIPER = T. KUIPER, *Philodemus Over den Dood* (Amsterdam 1925); LONGO, *Apollofane* = F. LONGO, *Lo stoico Apollofane nei papiri ercolanesi*, «RAAN» 41 (1966), pp. 263-270; LONGO, *Nausifane* = EAD., *Nausifane nei papiri ercolanesi*, in F. SBORDONE, *Ricerche sui Papiri Ercolanesi*, I (Napoli 1969), pp. 9-21; LONGO = EAD., *Φιλοδήμου Περὶ ῥητορικῆς libri primus et secundus* in F. SBORDONE, *Ricerche sui Papiri Ercolanesi*, III (Napoli 1977); LONGO-TEPEDINO, *Dissidenza* = F. LONGO AURICCHIO-A. TEPEDINO

GUERRA, *Aspetti e problemi della dissidenza epicurea*, «CERC» 11/1981, pp. 25-40; MEKLER = S. MEKLER, *Academicorum philosophorum Index Herculanensis* (Berolini 1902, 1958); OLIVIERI = A. OLIVIERI, *Philodemi περὶ παρησιας* (Lipsiae 1914); ROMEO = C. ROMEO, *Nuove letture nei libri "Sulla poesia" di Demetrio Lacone*, «CERC» 8/1978, pp. 104-123; SBORDONE = F. SBORDONE, *Philodemi Adversus [sophistas]. E papyro Herculanensi 1005* (Neapoli 1947); SBORDONE, *Tractatus* = Id., *[Φιλοδήμου περὶ ποιημάτων] Tractatus tres*, in *Ricerche sui Papiri Ercolanesi*, II (Napoli 1976); SUDHAUS I = S. SUDHAUS, *Philodemi Volumina Rhetorica*, I (Lipsiae 1892, Amsterdam 1964); SUDHAUS II = Id., *Philodemi Volumina Rhetorica*, II (Lipsiae 1896, Amsterdam 1964); TRAVERSA = A. TRAVERSA, *Index Stoicorum Herculanensis* (Genuae 1952); USENER = H. USENER, *Epicurea* (Lipsiae 1887, Roma 1963); WILKE = C. WILKE, *Philodemi de ira liber* (Lipsiae 1914).

¹ Esso fu aperto nel 1828 da F. Celentano con il sistema della "scorzatura", evidentemente perché le condizioni del *volumen* non consentivano lo srotolamento con la macchina del Piaggio, in quanto il papiro si era spaccato nel senso della lunghezza già al tempo della catastrofe del 79, oppure fu sottoposto al disastroso taglio del Paderni negli anni Cinquanta del XVIII secolo e poi, forse, abbandonato. Cf. F. LONGO AURICCHIO - M. CAPASSO, *Nuove accessioni al dossier Piaggio*, in *Contributi alla storia della Officina dei Papiri Ercolanesi*. I Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, Serie V 2 (Napoli 1980), pp. 21-23.

² Furono eseguiti dallo stesso Celentano nel 1828, contemporaneamente allo svolgimento, giacché per leggere e trascrivere lo strato successivo era necessario distruggere il precedente. Con la data si spiegano sia le condizioni del *volumen* sia il sistema adottato per lo srotolamento: infatti i papiri migliori erano stati già nell'insieme trattati nel XVIII secolo dal Padre Piaggio o nei primi anni del XIX dal Hayter durante il suo soggiorno a Napoli. Perciò dei disegni del PHerc. 463 esiste solo la redazione napoletana e non possiamo disporre di quella oxoniense. Cf., per questo, F. LONGO AURICCHIO, *John Hayter nella Officina dei Papiri Ercolanesi*, in *Contributi cit.*, pp. 161-215, sp.p. 168 n. 30 e p. 175. I disegni sono quindici e riproducono sedici frammenti che costituiscono la parte superiore della colonna.

FRANCESCA LONGO AURICCHIO

Come sempre succede nei papiri "scorzati", in alcuni casi (frr. 2, 3, 4, 8, 9, 12, 13) il frammento corrisponde alla parte superiore integra di una colonna, in altri (frr. 1, 5, 6, 7, 10, 11, 14, 15, 16) esso presenta la parte superiore destra di una colonna e la superiore sinistra della successiva, che nella presente edizione sono indicate rispettivamente con a e b. Le linee conservate in media in ciascun frammento sono circa 17 e altrettante sono in media le lettere nelle linee intere. Poiché disponiamo solo dei disegni, non si può dire niente di fondato sulle caratteristiche della scrittura (Cf. per la non attendibilità dei disegni sul piano paleografico, G. CAVALLO, *Un secolo di 'paleografia' ercolanese*, «CERC» 1/1971, pp. 11-15). L'interpunzione è, come di consueto, indicata dalla *paragraphos* in forma lineare. Nel fr. 2, 9 essa è accompagnata dallo spazio bianco. Le correzioni dello scriba consistono in cancellature o aggiunte *supra lineam*. Ai frr. 6b, 5 e 8, 12 le cancellature sono effettuate con un semplice tratto inclinato sulla lettera. Le aggiunte *supra lineam* (fr. 2, 12; 13, 16; 14b, 4) consistono nella lettera segnata in corrispondenza del punto in cui deve essere inserita. Nel fr. 3, 8, alla fine del rigo, c'è un riempitivo a forma di X inclinato a destra. Il iota *mutum* è omesso nel fr. 2, 5, 9. È aggiunto erroneamente nel fr. 9, 13. Al fr. 6a, 10 abbiamo γ]εινόμενον, fr. 9, 7 [πολ]ειτεύεσθαι, 17s. περιγιν[ό]μελινον, fr. 16b, 8s. με]μειγμένα. Invece, nel fr. 16a, 9 sembra si debba leggere la forma ἀλαζονία, cf. CRÖNERT, *Memoria*, p. 31. Al fr. 16b, 8 ricorre la forma ἐποθήθησαν.

³ Il *volumen* fu accostato dagli Accademici ai PHerc. 444, 460, 1073, 1074 nella convinzione che costituissero una parte dell'opera filodemea *De poematis*. Il Quaranta li "illustrò" come tali e in base a tale criterio le incisioni dei disegni napoletani del PHerc. 463 furono riprodotte insieme a quelle degli altri papiri nel IV volume della *Collectio Altera* (Neapoli 1864, ff. 182-191, 204-208). Dei frammenti è stata data una numerazione complessiva, tralasciando quella dei sin-

goli apografi. Do qui la tavola di concordanza tra il disegno e la *Collectio*:

Fr. 1 = C.A. IV 185
» 2 = » » 204
» 3 = » » 182
» 4 = » » 183
» 5 = » » 184
» 6 = » » 184
» 7 = » » 191
» 8 = » » 205
» 9 = » » 206
» 10 = » » 187
» 11 = » » 186
» 12 = » » 207
» 13 = » » 208
» 14 = » » 188
» 15 = » » 190
» 16 = » » 189.

Per il *PHerc.* 463 la "illustrazione" del Quaranta, che si conserva ancora oggi nell'Archivio della Officina, si limita a parti di testo dei frr. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 14, 15, 16. L'edizione non è considerata da D. BASSI, *Illustrazioni inedite di papiri ercolanesi*, «Aegyptus» 2 (1921), pp. 55-66.

⁴ Che l'argomento del *volumen* non trattasse di poetica intul HAUSRATH, *Philodemi Περὶ ποιημάτων libri secundi quae videntur fragmenta*, «JCPH» Suppl. 17 (1889), p. 217. Il GOMPERZ, *Rollen*, p. 705, sembra accettare il parere degli Accademici. Il SUDHAUS, I, p. XVI, in accordo con HAUSRATH, propone come tema la retorica, basandosi su contenuto e lessico. Anche il CRÖNERT, p. 5, inserisce il *PHerc.* 463 tra quelli della *Rhetorica*. Cf. R. PHILIPPSON, *Die Rechtsphilosophie der Epikureer*, «AGPh» 23 (1910), p. 441 e SUDHAUS, rec. a A. HAUSRATH, *Philodemi cit.*, «PhW» 10 (1890), 816.

⁵ Il fr. 9 fu preso in considerazione dall'USENER, p. 414 e successivamente edito da LONGO, *Nausifane*, p. 18 e ANGELI, p. 62s., fr. 6. Il fr. 13, citato dal GOMPERZ, *Rollen*, p. 704 s. e dall'USENER, p. 401 è pubblicato in LONGO, *Apollofane*, p. 263.

⁶ Cf. GIGANTE, *Scetticismo*, p. 33 ss.

⁷ Cf. anche LONGO-TEPEDINO, *Dissidenza*, p. 30.

⁸ Fr. 13 col. VIII inf. 4-7; X sup. 8s.; XI sup. 13-16, pp. 52-54 SEDLEY.

⁹ Cf. SEDLEY, p. 66 s.

¹⁰ Fr. 2, ll. 12-19.

¹¹ Cf., ad es., *PHerc.* 1674 col. I 12 ss., p. 45 LONGO; XX 16 ss., p. 85 LONGO.

¹² *Rhet.* I 1, 1355 b.

¹³ Trad. A. PLEBE, *Aristotele. Retorica* (Bari 1961), p. 5.

¹⁴ Cf. SBORDONE, *Tractatus*, p. 251, col. XVI 5ss.

tica di Filodemo, ma da considerare di argomento retorico,⁴ può ritenersi inedito con l'eccezione dei frr. 9 e 13.⁵

L'argomento può essere intuito in maniera parziale soltanto attraverso alcuni frammenti relativamente ben conservati, giacché per molti altri si è in grado di cogliere solo parole isolate.

I temi che è dato individuare sono in effetti due: da un lato si parla della metodologia, che, se correttamente impostata, è giudicata fondamento di un'indagine proficua o che è semplicemente osservata nell'ambito delle τέχναι (ad es. la medicina e, forse, la retorica); dall'altro leggiamo chiari riferimenti alla scelta forse più importante del κῆπος, vale a dire il λάθε βιώσας.

Nel fr. 2 Filodemo contrappone, riferendosi a trattazioni altrui, ciò che è utile a ciò che è vano nella ricerca. Mediante considerazioni pratiche alle quali l'autore si propone di dedicare una lunga esposizione, si può realizzare una ricerca valida. Solo la speculazione volta al concreto cioè ai πράγματα è valida. Un sistema così concepito, che rifiuta ogni procedimento su cui pesi l'ipoteca della vaghezza e aspira, al contrario, ad attenersi ai dati di fatto, è tipicamente epicureo, si richiama al criterio di conoscenza fondamentale del Giardino.⁶ Come l'αἴσθησις, che si fonda sulla realtà sensibile, è la prima base della γνώσις per Epicuro, come, in campo logico, l'inferenza si fonda sul passaggio da ciò che è evidente a ciò che non appare ai sensi anche qui il procedimento valido per un'indagine utile muove da osservazioni fondate sui fatti. Non conosciamo l'ambito del processo in questione. Si può pensare alla sfera dell'etica, ma supponendo di trovarci in un contesto retorico, ci si deve orientare verso la speculazione relativa ai problemi di questa disciplina. Difficilmente, comunque, per la retorica, penserei ad una precettistica qui elaborata ed esposta da Filodemo.⁷

È innegabile, non solo sul piano terminologico, l'affinità con il XXVIII libro Περὶ φύσεως di Epicuro,⁸ in cui è contrapposta la δόξα πραγματική o περὶ πράξεων ai θεωρήματα. In questo caso la contrapposizione non presuppone una connotazione negativa per quanto è teorico, ma le opinioni περὶ πράξεων sono nel testo di Epicuro privilegiate come criterio di verità.⁹ Nel nostro frammento si allude invece alla ματαιότης di alcune διέξοδοι. Le speculazioni pratiche, sostiene Filodemo,¹⁰ messe in reciproca relazione, mostreranno che l'unica ricerca utile è quella collegata ai fatti concreti.

Il frammento 3 contiene tracce di un'esposizione delle caratteristiche che accomunano le τέχναι. Partendo, sembra, dai mezzi di cui si serve la medicina per portare a compimento la sua opera, si arriverebbe, da parte di Filodemo, a constatare analogie con le altre discipline che realizzerebbero lo scopo per il quale operano con mezzi teorici e pratici (precetti e azioni). Il tema delle affinità e differenze tra le τέχναι volte all'attuazione dei rispettivi ἔργα e τέλη è proprio del secondo libro della *Rhetorica*¹¹ e ci riconduce ad Aristotele¹² che definisce il compito della retorica confrontata con la medicina: "... la sua funzione non è il persuadere, ma il vedere i mezzi di persuasione che vi sono intorno a ciascun argomento, come avviene pure nelle altre arti: infatti non è proprio della medicina il rendere sani, ma il far procedere nella guarigione sino al punto che è possibile curare bene anche quelli che non possono più riacquistare la salute".¹³ Nella *Poetica* Filodemo accenna alla comunanza del τέλος per le τέχναι.¹⁴

Nei frammenti 9 e 13 ci si riferisce al tema della non partecipazione degli Epicurei alla vita pubblica e all'esaltazione dei meriti della filosofia ai fini della felicità, che viene discusso nell'ottica dell'arte oratoria. Nel primo, Filodemo riferisce le

affermazioni di alcuni avversari, secondo i quali l'ostilità del $\chi\eta\pi\omicron\varsigma$ per la retorica si articola, in fondo, su due soli punti, dei quali l'uno è conseguenza dell'altro. Tutto ruota intorno alla prima affermazione, è ad essa riportato, e in essa giustificato, non sempre coerentemente. Si tratta della nota massima, riferita da Diogene Laerzio:¹⁵ "... il saggio ... né ... parteciperà alla vita politica ..." qui riproposta quasi alla lettera e che, secondo gli avversari, gli Epicurei si dilungano a ripetere. Ne consegue una continua polemica contro Nausifane democriteo, che, pur partendo da premesse simili a quelle su cui si basava Epicuro — lo studio della natura —, giungeva a conclusioni opposte. Secondo gli avversari, gli Epicurei, nell'intento di non sconvolgere la propria coerenza, sono portati a distorcere anche i fatti più evidenti, come la partecipazione alla vita pubblica di Idomeneo di Lampsaco, che cercano di giustificare, pur consapevoli della contraddizione e in coscienza mala fede.

Il contenuto del frammento 13 richiama il fr. 9 e riprende il tema dell'esortazione a fuggire la vita pubblica e a riparare nei porti beati della filosofia, unica guida sicura alla vita felice. Se nel fr. 9 si dice che gli Epicurei si preoccupano di ribadire il concetto che il sapiente non deve far politica, in aperto dissenso con Nausifane, nel fr. 12, in un linguaggio metaforico che si rifà alla tragedia euripidea, si esalta il compito rasserenatore della filosofia, vagheggiata quale rifugio dal tumulto della vita attiva.

Si possono forse individuare altri momenti del lungo discorso filodemeo sulla retorica, anche se solo in rapidi squarci: il problema importante della tecnicità della disciplina, discusso probabilmente nel primo, e lungamente trattato nel secondo libro della *Retorica*, è forse accennato nel fr. 16, ove è il richiamo, consueto per Filodemo, ai seguaci di Epicuro, se non a Epicuro stesso; la tradizionale antitesi tra retorica e filosofia, che costituisce l'argomento del cosiddetto quinto libro¹⁶ potrebbe forse nascondersi nelle parti perdute dei frr. 7, 8, 10, 11, 12, 15, nei quali ricorrono ripetutamente i termini legati all'area semantica $\phi\iota\lambda\omicron\sigma\phi\omicron\varsigma/\phi\iota\lambda\omicron\sigma\phi\iota\alpha$ in probabile connessione con $\rho\eta\tau\omicron\rho\iota\kappa\acute{\eta}/\rho\eta\tau\omicron\rho\iota\kappa\acute{o}\varsigma$. Altrove (fr. 4) si parla forse di peculiarità linguistiche in relazione ai discorsi dei sofisti, maestri di retorica.

Salvo indicazione contraria le integrazioni sono mie.

Alcuni supplementi sono frutto di suggerimenti verbali che vengono di volta in volta segnalati.

¹⁵ X 119.

¹⁶ Su cui cf. ora M. FERRARIO, *Frammenti del V libro della 'Retorica' di Filodemo* (PHerc. 1669), «Cerc», 10/1980, pp. 55-124.

Fr. 1 a

— — —]ον κα[— — —| — — —]στοχη[— — —| — — —]ης ὄνομα|[— — —
— λα]μβανου|⁵[— — —]μέρος καὶ|[— — —]πρὸς νε|[— — —]γὰρ λέγειν
|[— — —]αὐτό τις|[δ'έν τοῖς διχ]ανικοῖς, τις|¹⁰[δ'έν πολιτι]κοῖς, τις δ'έν|[πανηγυρικοῖς], τις
δ'έν φιλο|[σόφοις λόγοις], τις δ'έν οἱ|[χονομικοῖς κατ'] ἄλλας πρα|[— — —]νο προσφέ|¹⁵[ρε-
ται, ἐ]ν τοῖς δ'ἔτι|[— — —]λοις οὐ χ[α]τ'αὐ|[τὰς προσφ]έρεται δει|[— — —]ηποιω-
σο|[— — —]. ασκα

10]χεις N 12]ετις N

b

οτι[— — —]|δαν[— — —]|ρονα[— — —]|τερω[— — —]|⁵ξεισ[— — —]|τονη[— — —]
— — —]|χενα[— — —]|ταχ[— — —]|μυθο[— — —]|¹⁰ναιγ[— — —]|γων[— — —]
|ενα[— — —]|ρια[— — —]|τω[— — —]|¹⁵θε[— — —]|τ[— — —]

.]ωσειτωνε [μνή|μ]ην ποιούμεθα χ[α|τ'ά]ρχας τῶν διεξ[ό|δ]ων, ἵν' ἐκ πα-
ραλλ[α|⁵γῶν] τῶ<ι> ματαίω<ι> καὶ [περιτ|τῶι δ]ντι παραπλή[σιον| οὐ]κ ἔχειν τὸ
χρήσιμ[ον| ἀλλὰ] μακρὰν διε[σ]τη[κέναι] | κατ[α]νοηθῇ<ι>. πολλὰ δέ|¹⁰ τοι τῶν πραγ-
ματ[ικῶν]| σκευμάτων π[οιεῖ] ἡμᾶς| νῦν μη[κ]ύνειν. τ[ὰ δέ]| γὰρ ἐκκείμενα
τα[ῦτα]| συναφθ[ησόμενα] π[αρ']|¹⁵ ἡμῶν ἅπαντα, π[ρα]γματικωτάτην [κα]|ταφανήσεται
τ[ὴν]| ἔρευναν πρὸς δι [— — — καὶ] | χρησίμην καθα[— — —]

“... ci facciamo dall'inizio un promemoria delle esposizioni, affinché si comprenda dalle differenze che l'utile non è possibile sia simile al vano e superfluo, anzi molto ne disti. Molte delle questioni pratiche ci fanno ora dilungare. Tutte queste questioni presenti che saranno collegate da noi mostreranno la ricerca praticissima e utile ...”

Fr. 3

. . .]ἐπὶ ἰατρικῆς ολο[— — — | — — —]τὸ πᾶν ἔργον ἡναλ | [. . τ]ὰ ἴδια φάρμακα
| [. .]ομων· ἔτι δὲ πρὸς|⁵ [. .]ων καὶ ἀποχῶν| [— — —]ινησεων καὶ τι|νων
ἄλλων πολλὰ τοι|αύτη οὐς' ἀπειργάζετο, | [μ]ᾶλλον δὲ τὰ πλεῖστα |¹⁰ καὶ σχεδὸν τὰ
πάντα. | τὸ παραπλήσιον δὲ καὶ | ἐπὶ τῶν ἄλλων ἐστὶ | τεχνῶν· ἔχουσι μὲν | γὰρ ἂν
τοὺς ἰδίους εκ[— — —]|¹⁵ καὶ τὸ μέντοι τέλο[ς]| δι' ἐνεργειῶν καὶ πρ[οσ|τ]άξεων συν-
τελοῦ[σι| . .]ατου δει[ν]ὴν θαυμα|[σιουργίαν] — — —

“... sul piano della medicina ... ogni effetto (con ?) i farmaci specifici. Inoltre par-
tendo ... e dai digiuni ... e da alcune altre cose, essendo tale, conseguiva molti ef-
fetti e piuttosto la maggior parte, anzi direi tutti. Analogamente per quanto riguarda le altre arti. Infatti hanno ciascuna i propri
(mezzi ?) ... E compiono il fine con atti e prescrizioni terribile stregoneria ...”

Fr. 4

— — —]ουμεν εἰ πλε[— — — | — — —]ατε λυπεῖ καὶ μ[— — — | — — —]
αι[.] κἂν ἐλέγομε[ν| — — —] ὅτι συνθ[έτ]οις [λό|⁵γοις ὥς] τοῖς τῶν σοφιστῶν
| [.]ῆ τισιν ἄλλαις [δνο|μα]σίαις προσεχρῶν[το| . .]μωρ διελύθησαν
κ[— — — | — — —]ο τῶν ἐργαστῶν|¹⁰ [— — —]ν ὅταν κοπιασ[— —
— | — — —]το [δ]ταν οἶκια[— — — | — — —]τῶι ῥώπω[— — — | — —
—]ταβη[— — — | — — —]θευ[— — — |¹⁵ — — —]υσεν[.]ρ[— — — | —
— —]λις διομ[— — — | — — —]αισυπεασ[— — — | — — —]τε[— — —

Fr. 5

τεισημ[— — —]| οπεριδι[— — —]| πραγμα[— — —]| μενων[— — —]|⁵ εἰ
δ' ἄγνο[— — —]| καλοῦσιν[— — —]| πραγματ[— — —]| ὄνομα δὲ [— — —]| φέ-
ρων[— — —]|¹⁰ φηω[— — —]| ἐστι[— — —]| στημα[— — —]| περ ἀπλ[— —
—]| λον[.]ερ [— — —]|¹⁵ ρουνε[— — —]| μάλιστ[α — — —]| κατα[— — —

Fr. 6 a

— — —]ντη|[— — —]υσαθ|[— — —]ατο|[— — —]αστε|⁹[— — —]τενισ|[
 — — —]ητε|[— — —]οσου|[— — —]ηστων|[— — —]παλ[— — —]|¹⁰ — —
 — γ]εινόμενον|[— — —]ειπα[— — —]| — — —]ωσθ[.]εχ|[— — —]τος
 ἄλλον|[— — —]τη[— — —]|¹⁵ — — —]κε[.]τας|[— — —]ταις

b

τωνα[— — —]|πωνε[— — —]|τικα[— — —]|οι τεχ[ν — — —]|⁵ ρ[[ε]]ως
 υ[— — —]ξ|πει δια[— — —]|οι μηδ[— — —]ξ|πι τὰς[— — —]|νας
 α[— — —]|¹⁰μενο [— — —]|λον απ[— — —]|σου[— — —]|σια.[— — —]|ο
 υ[— — —]ρήτο|¹⁵ρικ[— — —]|ερω[— — —]|εω[— — —]

Fr. 7 a

— — —]η|[— — —]την|[— — —]υη|[— — —]οιον|⁹[— — —].ρα|[— —
 —]α|[— — —]να|[— — —]οὔδε|[— — —]ταινος|¹⁰[— — —]τοῦτον
 ε|[— — —]γμενωι|[— — —]ντων μι|[— — —]δυνατός|[— —
 —].ναε|¹⁵[— — —]φιλοσο|[φ — — —] α..ασοις |[— — —].περ[—
 — —

b

τοῦ φιλοσ[όφου — — —]ξ|ναντίον δ[— — —]εὔ|δαιμονίας[— — —]|καὶ φυ-
 λακη[— — —]|⁵ γὰρ ὅτι τῇ[ς — — —]|λιας καὶ πρ[— — —]|οὔδέποτ'ά[— — —]|φω
 κρατ[— — —]|πρότερον[— — —]|¹⁰ καὶ τῶν ο [— — —]|τῶν περ[— — —]|βης αὐ-
 τοῦς[— — —]|των οσ.[— — —]|γε καὶ π[— — —]|¹⁵ ραμενον[— — —]|του την
 μ[— — —]|ρήθέντο[ς — — —]|η[.]αλλ[— — —]

Fr. 8

[με|τ]αχειρίζεσθαι [— — —]|προσέχοντα δια[— — —]|κανῶς τὰς δειν[ότητας] |
 συνειρήτωσαν ε[— — —]|⁵ τῶν ἐναντίων [— — —]|τοὺς ῥητορικοὺς
 α[— — —]οὔ|χ οἰκειαί στρατοπ[— — —]|ειν ἐροῦσιν, ἀλλὰ[— — —]|τῶν φιλο-
 σόφων[— — —]|¹⁰ τοῖς αὐτοῖς συ[— — —]|ται πᾶσιν ἐπικε[— — —]|σιν· ἐπεὶ
 τ[ο]|γ' ἐκ[— — —]|οντως καὶ παρα[— — —]|σιαν ἀπολογη[σάμενοι καθ'ἑ]|¹⁵κα-
 στον ῥηθήσ[ονται] τῶν|ἐκ[χ]ειμένων υ[— — —]|...]. κεχωρισ[σ — — —]|
]των[— — —]

1 ταύτην] Angeli 2sq. ἀχρο[ασάμε]νοι Usener, ἀχρο[ώμε]νοι Browne 5 [οὐδὲ]ν Turner, [τί δ]η Usener 6 [φιλό]σοφος Usener, qui οὐ supplevit, [ἔτι] ὁ σοφὸς Turner 7sq. δι[ό]περ Gigante, δι[ὲ] δὴ Usener δι[ε]ξέ[ρχονται] Turner 13 μειρακι-
σκέονται Usener 14 θαυτων N, [ἐ]αυτῶν An-
geli, θ' αὐτῶν Usener 16 χάγ N, χα[ύ]νο]ις Usener
17 περιγιν[ό]με[νον] Usener

.]ν θαυμαστὴν | [ἐπα]νγελίαν ἄν ἀχρο[ασάμε]νοι, μετὰ ταῦ[τα] πρὸς τὴν τέχνην
|⁵[οὐδὲ]ν λέγουσιν ἄλλ' ἢ | [“φιλ]όσοφος ἀνὴρ [οὐ | πολ]ειτεύσεται”. δι[ό]περ] ἄρχονται
μακρῶς | ἢ πρὸς τὸν Δημοκρίτ[ει] |¹⁰ον Νausiφάνην διαμά[χονται]· πρὸς δὲ τοῦ[τοις]
μάλ' ἀπίστως | μειρακίσκον ὄντα {ι} | τὸν [ἐ]αυτῶν Ἰδομενέ |¹⁵α μαθητὴν παρεισά[γουσιν] ἐν
τοῖς χα[ύ]νο]ις οὕτω περιγιν[ό]με[νον]]. μενου | [— — —
]εδε | — — —

“... udito uno straordinario annunzio, dopo ciò contro l'arte retorica null'altro di-
cono se non: ‘il sapiente non parteciperà alla vita politica’. Per cui si dilungano
nei preamboli o combattono contro Nausifane democriteo. Inoltre del tutto in cat-
tiva fede rappresentano Idomeneo, loro discepolo, che giovinetto si aggira in tal
modo tra le vanità . . . ”¹⁷

Fr. 10 a

3 εχεν N

— — —]. αφη | [— — — ἀλ]αζονικῶς | [— — — ὀλ]ίγ' οὐκ ἔχον |
[— — — ὀμ]ολογοῦντες |⁵[— — — πο]λλάκις ὑπ' αὐ[τῶν] — — —]τες ἐν τοῖς |
[— — — πο]λλάκις καὶ τοῖς | [— — —]μασιν βλασ[φημ] — — —]ενω καὶ φι-
λο |¹⁰[σοφ — — —] α.αιδειασ | [— — —]ισ.ενιαδε | [— — —]. θεντες ων
| [— — — ο]νται τινες | [— — —]ι τῶν Σικε |¹⁵[λικῶν — — —]τῶν προσ |
[— — —]υποφίας πολ[ι]τῆς — — — τῶν φιλοσόφων | [— — —]ε[— — —]

b

λων[— — —] | τουπα[— — —] | τον δια[— — —] | νησαπα[— — —] |⁵ τωνοι
· [— — — χρη]σίμης μ[— — —] | τοτασσ[— — —] | δειντα[— — —] φιλο | σοφίαι
λ[— — —] |¹⁰ ὑπὲρ το[— — —] | το ζηλο[— — —] | καταμ[— — —] | χει νο[—
— —] | αντ[— — —] |¹⁵ η γ ο υ [— — —] | τ ο π [— — —] | π α σ [—
— —] | νον[— — —]

Fr. 11 a

— — —]ας | [— — —].ολο | [— — —].σοβι | [— — —]φιλοσο⁵[φ — — —]ου
πολι | [τιχ — — —]ου κατα | [— — —].μεν | [— — —]ς ὄφελος | [—
— —]αιμνη |¹⁰[— — —]ναυυτι | [— — —]ος πειθω | [— — —]τως νυ | [—
— —] δύναμιν | [— — —]ν εἰς τὴν |¹⁵[— — —]ασιν πρὸς | [— — —]ζομε

b

θων ἐπεξ[— — —] | γος ἐκ τῆς α[— — —] | χρησίμων[— — —] ἐπί | πληξιν
α[— — —] |⁵ ποήσιν φιλο[σοφ — — —]πε | ριστάς διότι[— — —] | ριω κατα-
πε[— — —] | νει πρὸς εὐδ[αιμονίαν] | ἅπαντα χα[— — —] |¹⁰ οὐδαμῶς
πρ[— — —] | νη τῶν παρ' [ἡμῶν — — —] | καὶ βαρβάρ[ων — — —] | μας
μεν[— — —] | ων προς [— — —] |¹⁵ μονη του[— — —] | ὁ δὴ ποτε[— — —] | τη
καὶ δ[— — —] | θωνθο[— — —]

¹⁷ In occasione della sua venuta a Napoli, nel 1971, durante una visita della Officina dei papi-
ri, E.G. Turner volle darmi alcuni suggerimenti
sulla sistemazione e l'interpretazione del fram-
mento per i quali gli sono molto riconoscente.

Fr. 12

— — —]ου πε|[— — —]ον πράγμα|το[ς]. περιστάς|[.] ἐπὶ 11 επιπολας N
 πλεῖον|⁵[— — —]τας μὴ δέωνται | [— — —]τοῖς φιλοσόφοις|[— — —].ωτερας
 προσε|[. . . .]τυγχάνουσι καὶ|[. . .].ων κατασχον|¹⁰τ[. . .]τινων ἀνθρώ|πων ἐπιβολὰς
 ἀνα|[— — —]. ομαιδειν καὶ|[— — —]περὶ τῆς ῥητορι|[κῆς οἰ]κονομίαν καὶ
 |¹⁵[— — —]ειναι καὶ μὴ προ|[— — —]αθ[. .]υδης|[— — —]τοις

Fr. 13

.] ε καὶ πρὸς τῆς|[. . . .]ἐμπνευσθέντες | [ἀνα]φωνῆς, οἱ μὲν ὥς|τε θαυμαστῶς 3 [ἀνα]φωνῆς Gigante 6 τύρ|[β]ην Gigante Gar-
 προβῆ|⁵[ναι] τὴν Ἀπολλοφάνους|[ἐπὶ] τοῦ βήματος τύρ|[β]ην ἐζήλωσαν, οἱ δὲ|καὶ κα-
 ταπλεύσαντες | εἰς τὸν λιμένα καὶ παρα|¹⁰{φα}σχόντες ἐλπίδας ὥς | αὐτοὺς “οὐδ’ ἂν
 τὸ σεμν[ὸν] | πῦρ εἰργάθοι Διὸς τὸ | μὴ οὐ κατ’ἄκρων περ|γάμων ἐ[λ]εῖν” τὸν εὐ-|¹⁵
 δαίμονα βίον, εἴθ’ὑστ[ε]|ρον ἀντ[εμπ]νευ’σθέντες| [ἐφῆπτοντ]ο τῆς ἀπο|[νίας]

“... gli uni emularono lo sforzo di Apollofane sulla tribuna sí da progredire mera-
 vigliosamente, gli altri approdando al porto (della filosofia) e offrendo speranze
 che ‘neppure la venerabile fiamma di Zeus potrebbe impedire loro di prendere dal
 punto piú alto della rocca’ la vita felice, successivamente, pur avendo venti con-
 trari, raggiungevano l’assenza di dolore fisico ...”

Fr. 14 a

— — —]ω|[— — —]ν παρα|[— — —]ἀν]αλθῆ α|[— — —]απτα.|⁵[—
 — —]μετων|[— — —]ου ψωρητα|[— — —]σοτωναπερ|[— — —]ς ἄλλης καὶ|
 [— — —]αθημαδε|¹⁰[— — —]παρέργου δεῖ |[— — —]δρειας ειπο|[— —
 —]σθαι μέλλει |[— — —]υτους καὶ σε|[— — —]νας ενδι|¹⁵[— — —]
 ἰδασ[.]σ|[— — —]α

b

δην|[— — —]|ρεασ[— — —]φιλο|σοφια[— — —]|ταπ`λ`ηγ|[— — —]|⁵
 τιφ[.]ολ|[— — —]|λόγοις|[— — —]|νους το .|[— — —]|λεμ[.]
 α|[— — —]|σουσ[— — —]|¹⁰αντ|[— — —]|ταυ|[— — —]|
 ειρη|[— — —]|μεν|[— — —]|τια|[— — —]|¹⁵γάρ|[— — —]|πα ρα|[— — —]|τη
 [— — —]

Fr. 15 a

² — — —] τὰύ[τη]ς |[— — —]αλλο[.]|[— — —]αφα|⁵[— — —].ασε. |[— —
 —]αῖς χύσ[ε]σι — — —]ἐναντι|[— — —]αιοτεν|[— — —]τηνδο|¹⁰ [—
 — —]δηπα|[— — —]τοῦς ἰδιώτας|[— — —]ς οὐχὶ πολ|[— — —]ν φρονουν|[—
 — —]ονποιη|¹⁵[— — —]φιλοσο|[— — —]εν

b

προσδ.[— — —]|ας ύφ' ἧς[— — —] | παραλογ[— — —]|ταθεο.[— — —]|⁵
 ἄπασαν [— — — | .]δαπεχ[— — —]|τοις μετα .[— — —]|ὥσπερ
 πατ[— — —]|ασι δόξαν[— — —]|¹⁰φυνασπει[— — —]|τον έξωτ[ατ — — —]|φι-
 λοσοφο[— — —]|τὴν ῥητο[ρικὴν — — —]|λ'έχωρη[σ — — —]|¹⁵γεν-
 να[— — —]|τουπαρ[— — —]|καὶ πρ[— — —]

Fr. 16 a

⁵ — — —]οντ|[— — — τή]ν ῥητ[ορι|κὴν — — —]τε[— — — | — — —]νω
 σε[— — — | — — — ἄλα]ζονία|¹⁰[— — —]εγραμα|[— — —]νεω
 τε|[— — —]ενιστο|[— — —]πλειώ|[— — —]ταῖς δυ|¹⁵[νάμεσι — — —]τω

b

ζητήσεις [— — — | . . .] εἰ χρήσιμος| περὶ τῆς ῥητορικῆς|. . .] λόγος [— — —]|⁵
 εἰ μὴ χρήσιμος...|οὐκ ἂν οἱ περὶ τὸν 'Ε|πίκουρον α[— —
 —]|ἐποήθησ[αν — — — με]|μειγμένα σ[— — —]|¹⁰πράγματ[α — — —]|
 θ'ἐαυτὸν[— — —]|τειρημιτ[— — —]|ὁμολογε.[— — — | . . .] νκα
 [— — — |¹⁵.]να[— — —]

COMMENTARIO

Fr. 1

Il disegno napoletano del *PHerc.* 463 contrassegnato col nr. 1 comprende la parte destra di una colonna (a) e poche lettere della parte sinistra della colonna successiva (b).

Niente si ricava dal fr.1b, mentre l'esame delle poche linee superstiti del fr.1a lascia forse intravedere qualche concetto. Nella parte centrale del frammento si può forse individuare l'esposizione di un elemento che accomuna coloro che compongono un determinato genere di discorsi (giudiziari, epidittici, politici, filosofici o economici) o che trattano gli stessi tipi di problemi. Quale sia questo elemento comune ai vari generi, se una caratteristica, o il metodo, non è possibile determinare a causa dello stato lacunosissimo del testo, mentre l'enumerazione dei vari generi mi pare si possa ricostruire con sufficientemente fondata certezza.

5. μέρος potrebbe rappresentare forse il concetto precisato dai dativi che si incontrano alle ll.9-12 e ivi sottinteso,¹⁸ se non si accetta l'integrazione λόγους alla l.12. 9. Mi è sembrata ovvia l'integrazione δικάνικοις che è, naturalmente, un vocabolo molto documentato nella *Retorica* di Filodemo. Talvolta, unito a πανηγυρικός e πολιτικός, è riferito a μέρος, "parte", della retorica,¹⁹ talaltra, collegato a συμβουλευτικός e πρεσβευτικός può essere unito a λόγος²⁰ o a μέρος²¹ o a πρόβλημα.²² 10 s. Le integrazioni sono, come è evidente, basate sulla ricorrenza di δικάνικός

¹⁸ Cf., ad es., *Philod., Rhet. II* (*PHerc.* 1674), col. LIV 20, LVIII 9, (*PHerc.* 1672), col. XII 3, p. 155, 163, 179 LONGO; *Rhet. Hyp.* (*PHerc.* 1506), col. X 10, p. 214 SUDHAUS II.

¹⁹ Cf. *Rhet. II* (*PHerc.* 1674), col. LIV 19, 23, LVIII 11, (*PHerc.* 1672), col. XII 2, p. 155, 163, 179 LONGO.

²⁰ *PHerc.* 1672, col. XXXI 4s., p. 247 LONGO.

²¹ *Rhet. Hyp.* (*PHerc.* 1506), col. X 10, 17, p. 214 SUDHAUS II.

²² *Rhet. IV* (*PHerc.* 1007), col. XXXa 22, p. 212 SUDHAUS I.

nella *Retorica*. Il problema centrale di queste linee è rappresentato dal concetto che è sottinteso ai dativi: forse μέρος, più probabilmente λόγος o πρόβλημα. Propongo λόγοις soprattutto per rispetto delle tracce del disegno in cui si legge ε, che potrebbe essere una svista dello scriba per ζ.

Anche Aristotele riferisce δικάσιμος a λόγος,²³ mentre a μέρος preferisce γένος.²⁴ Πρόβλημα, nel senso di “quaestio”, ricorre ripetutamente nella *Retorica*²⁵ e nell'opera *Sulla libertà di parola* troviamo²⁶ οἱ κατὰ πρόβλημα λόγοι: ‘theoretical’ λόγοι, secondo GEL s.v. Epicuro parla di φυσικά προβλήματα, che Arrighetti traduce “questioni naturali”.²⁷

11 s. Per φιλόσοφοι λόγοι cf. Philod., *Oec.* col. 23, 25, p. 65 Jensen.

13 s. Quale sia il sostantivo femminile da integrare dopo ἄλλας non è facile determinare. Le tracce conducono a πράξις o a πραγματεία. Πράξις, che potrebbe accordarsi con il tenore del fr. 2 (πραγματικά σχέμματα e πραγματικοτάτη ἔρευνα), qui presenta delle difficoltà sul piano concettuale, giacché l'idea di azione mal si accorda con la retorica panegirica e la trattazione filosofica. È vero che πανηγυρικός è frequentemente accompagnato a δικάσιμος e πολιτικός in Filodemo e alla l. 11 difficilmente le tracce φίλο possono far pensare ad un vocabolo di un'area semantica diversa da filosofo/filosofia. Il sostantivo femminile in questione — se alla l. 14 si integra ἐκεῖνο — presuppone la presenza di una preposizione che lo giustifichi. Ho pensato a κατὰ che mi sembra ricorra sicuramente a l. 16. Se le cose stanno così, forse sarebbe più opportuno leggere a l. 13s. πραγματείας. Cioè gli autori dei vari discorsi, o coloro che discutono le varie questioni (giudiziarie, politiche, epidittiche, filosofiche, economiche) presenterebbero ἐκεῖνο, quello, un elemento comune a seconda delle diverse trattazioni. Certo non si può presupporre altro ed è forse già troppo ardito pensare ad un simile andamento del discorso.

14 s. Προσφέρωμαι, usato con un sostantivo neutro o col neutro del pronome dimostrativo, ricorre varie volte nella *Retorica*.²⁸

Fr. 2

Il contenuto del frammento presenta spunti metodologici molto interessanti, anche se il testo, pur meglio conservato di altri dello stesso *volumen*, è in più di un punto di assai difficile ricostruzione. Nella prima parte (ll. 1-9), sembra che Filodemo operi una distinzione tra quanto è stato finora esposto, forse dai suoi interlocutori, probabilmente avversari. Il discorso di Filodemo si ferma quindi sui πραγματικά σχέμματα (ll. 9-12), cioè le speculazioni concernenti i fatti.

2. κατ'ἀρχάς: per l'interpretazione cf. Plat., *La.* 98a 1: κατ'ἀρχάς τοῦ λόγου. Per διέξοδος si possono tenere presenti altri luoghi filodemei del *De signis* e della *Retorica*.²⁹

5 s. Il testo fa qui pensare ad un altro termine “negativo”, coordinato a ματαίωι. Περιττός, κενός di solito nei testi epicurei accompagnano μάταιος.³⁰

10 s. Πραγματικῶν σχεμμάτων: è questa l'espressione chiave del frammento, peraltro non comune. Σχέμμα è “argomento di speculazione”, secondo GEL. Il significato con cui ricorre in Platone è, piuttosto, “considerazione”, “modo di ragionare”, “problema”,³¹ “esame”.³² In Aristotele³³ il vocabolo significa “esame”. Da Filodemo σχέμμα è usato quasi quanto il più diffuso σχέψις, e sembra ricorra col valore, appunto, di “speculazione”, “questione”. Si legge in due luoghi del terzo

²³ *Rhet.* I 1354b 23, 1375a 23, III 1414a 38, b 5, 1415b 33, 1418a 26.

²⁴ *Rhet.* I 1358b 7, II 1391b 22.

²⁵ Cf. C.J. VOOYS-D.A. VAN KREVELEN, *Lexicon Philodemeum* II (Amsterdam 1941), s.v. Cf. *Rhet.* IV (*PHerc.* 1007), col. XXa 15, col. XXIVa 21, XXXa 21, p. 202, 206, 212 SUDHAUS I, *Inc.*, *lib.* (*PHerc.* 1015), col. LVIII 11s., p. 64 SUDHAUS II.

²⁶ Col. XX 6, p. 59 OLIVIERI.

²⁷ *Ep.* I 86, p. 79 ARRIGHETTI.

²⁸ Cf. *Rhet.* I (*PHerc.* 1427), fr. 1, 18, fr. 3, 3, *Rhet.* II (*PHerc.* 1674) col. V 17s., col. XX 29, XXVII 7, XXIX 17s., XXXVII 31, XLII 12, p. 3, 7, 53, 85, 101, 105, 121, 131 LONGO.

²⁹ Cf. *PHerc.* 1065, col. XXXVIII 29, p. 82 DE LACY; *Rhet.* IV (*PHerc.* 1007), col. XXXa 19, p. 212 SUDHAUS I. Per un'analisi del termine in Filodemo, cf. M. CAPASSO, *PHerc.* 671: *Un altro libro 'De signis'?*, «CErc» 10/1980, p. 125 n. 3.

³⁰ Cf. *Epic.*, fr. 116 USENER = [42] ARRIGHETTI; Philod., *Rhet.* II (*PHerc.* 1672) col. XXI 35s., p. 215 LONGO.

³¹ *Cri.* 48c; *R.* IV 435c.

³² *Ibid.* 445a.

³³ *Pol.* III 1285b 37.

- ³⁴ D. III, col. c 3, 10, p. 19, 8, 6, p. 26 DIELS (Text).
- ³⁵ D. III, p. 12 (Erl.). Cf. anche CAPASSO, loc. cit.
- ³⁶ PHerc. 1007, col. XXI^a 12, p. 202 SUDHAUS I.
- ³⁷ Fr. III, p. 184 SUDHAUS II.
- ³⁸ Leggo ὥς in vece di πρὸς come il SUDHAUS.
- ³⁹ D.L. X 34. La traduzione è di M. GIGANTE, *Diogene Laerzio. Vite dei filosofi* (Roma-Bari 1976²), p. 412.
- ⁴⁰ Rhet. Hyp. (PHerc. 1506), col. VI 11, 21, p. 208, XXXVIII 12, p. 238, XXXIX 11, p. 240, Inc. lib. (PHerc. 380), fr. 5, p. 190, (PHerc. 832), col. 26, p. 39 SUDHAUS II, Rhet. I (PHerc. 1427), col. IV 13, p. 15 LONGO.
- ⁴¹ Cf. H.M. HUBBELL, *The Rhetorica of Philodemus*, «Trans. of the Connecticut Acad. of Arts and Sciences» 23 (New Haven 1920), p. 347.
- ⁴² Ancora un papiro ercolanese della Poetica di Filodemo: N. 403, in *Studi De Falco* (Napoli 1971), p. 345, 347.
- ⁴³ Comp. I. Così aveva inteso anche chi scrive: Rhet. II (PHerc. 1674), col. 42, p. 131, col. 54, p. 155 LONGO.
- ⁴⁴ Loc. cit.
- ⁴⁵ Col. V 5, p. 14 JENSEN: τὸ μὲν οὖν οὐ πραγματικὸν αἰὲρ Σωκράτης εἶχε "ma Socrate ebbe sempre l'inattitudine all'azione" (trad. LAURENTI, *Filodemo e il pensiero economico degli epicurei*, Milano 1973, p. 35).
- ⁴⁶ De poematis II (PHerc. 1014), col. XV, p. 113 ROMEO e Op. inc. (PHerc. 1012), col. 46, cf. E. PUGLIA, *Nuove letture nei PHerc. 1012 e 1786 (Demetrii Laconis opera incerta)*, «CErc» 10/1980, p. 41.
- ⁴⁷ Cf., ad esempio, Rhet. II (PHerc. 1674), col. LVII 32, p. 161 LONGO; D. III (PHerc. 152/157), col. 14, 20, p. 38 DIELS (Text); Poem. V (PHerc. 1425), col. XXVI 21, p. 59 JENSEN (*Philodemos Über die Gedichte fünftes Buch*, Berlin 1923, 1973).
- ⁴⁸ Rhet. II (PHerc. 1674), col. LVII 20, p. 161 LONGO.
- ⁴⁹ Rhet. IV (PHerc. 1007), col. VIII 13, p. 168 SUDHAUS I.
- ⁵⁰ PHerc. 1018, col. LXVII 2, p. 88 TRAVERSA.
- ⁵¹ Papiro ercolanese inedito, «RFIC» 3 (1875), p. 538.

libro *Sugli dei*³⁴ che il Diels ritiene collegati tra loro. Nella col. 8, Filodemo allude a tre σκέμματα che seguono la sezione sull'amicizia e che, secondo la ricostruzione del Diels, dovrebbero riguardare rispettivamente la mantica, la perfezione e l'onnipotenza divine, rappresentando una digressione rispetto all'impianto del libro. Non è molto chiaro il collegamento col luogo precedente. Filodemo dice: [καὶ] τῶν μ[ὲν] δὴ τοιούτο[τ]ρόπ[ων] ἄλλ[ι]ς σχεμ[μ]άτων "Basta con questioni di questo tipo", e segue la coronide. Sarei perciò portata a ritenere che questi σκέμματα a cui si allude siano stati trattati nel testo che precede e non discussi successivamente, come ritiene il Diels.³⁵

Comunque, penso che sia chiara l'accezione "questione", "speculazione" per questi luoghi. Il vocabolo ricorre inoltre nel quarto libro della *Retorica*,³⁶ dove Filodemo dice: σχεδὸν | πᾶν σέμμα διὰ τούτων | ἀλλ'[ο]ὺ τὸ πολειτικὸν μό|νον διοικεῖται "ogni questione viene regolata (mediante queste distinzioni), non solo la questione politica". Nel PHerc. 1612, che tramanda alcuni frammenti di incerta collocazione nella *Retorica*, si legge:³⁷ ἀδιαληπτέ[ων] ὧς³⁸ τὰ ταιαῦτα [τῶν] σχεμμάτων πρα[γμα]τικὸν οὐδὲν ἔξει che ci riporta nell'ambito del nostro contesto. Suppongo che il PHerc. 1612, di cui ugualmente l'originale è perduto e si conserva solo il disegno napoletano, si possa riportare allo stesso *volumen* da cui fu scorzato il PHerc. 463. Si tratta anche qui di questioni o ricerche concernente i fatti. Diogene Laerzio rileva che per gli Epicurei: "Vi sono due specie di indagine, l'una relativa alle cose (περὶ πραγμάτων), l'altra alle parole pure e semplici".³⁹ Πραγματικός, assente in Platone e in Aristotele, vale in Filodemo "concernente i fatti". Mi sembra che si tratti di una valenza uniforme nei numerosi luoghi in cui ricorre,⁴⁰ senza bisogno di intenderlo diversamente, con Hubbell, che traduce "sistematico",⁴¹ o con Sbordone, che interpreta "pertinente",⁴² sulla scia di Dionigi di Alicarnasso.⁴³ Per Filodemo inoltre non mi pare valida l'accezione riscontrata dal Sedley in Epicuro.⁴⁴ Infatti il valore "concernente le azioni" è evidente solo per un luogo dell'*Economico*.⁴⁵ Per i luoghi in cui il vocabolo ricorre in Demetrio Lacone, vale la stessa accezione riscontrata in Filodemo.⁴⁶ Rilevo che nel fr. 5, 2, 7 del PHerc. 463 sussistono tracce di lettere riportabili allo stesso campo semantico. 12. Μηχύνειν: espressioni analoghe sono abbastanza frequenti in Filodemo.⁴⁷ 15 ss. L'insieme di tali questioni dimostrerà che è l'indagine volta ai fatti l'unica utile. Ἐρευνα è vocabolo non consueto, tuttavia presente in Filodemo.⁴⁸

Fr. 3

5. Il termine ἀποχή, peraltro raro, ricorre nei testi ercolanesi in luoghi molto lacunosi. Nella *Retorica*⁴⁹ è "distanza". Il GEL ne documenta inoltre il valore "astinenza" per altri due passi ercolanesi. Nell'*Index Stoicorum*⁵⁰ si parla delle virtù di Panezio e se ne esalta τὴν [σ]υν[ε]θισμένην ἀποχήν. Tale lezione è nel Comparetti⁵¹ ed è confermata dalla lettura del papiro. Il Crönert⁵² leggeva invece ἀπ[α]ρχήν, seguito dal Traversa.⁵³ Ma l'autopsia dell'originale non lascia adito a dubbi; si deve pertanto accettare la lezione ἀποχήν che dovrebbe essere intesa appunto come "astinenza".⁵⁴ L'altro luogo in cui il vocabolo ricorre è nell'opera filodemea *De pietate*,⁵⁵ anche qui le interpretazioni sono discordi né abbiamo, in

⁵² Eine attische Stoikerinschrift, «Sitzb. Preuss. Akad. Wiss.» (Berlin 1904), p. 482.

⁵³ P. 88.

⁵⁴ Cf., ad es., Plut., *Demetr.* 38,2: καὶ τροφῆς ἀποχή.

⁵⁵ PHerc. 242, col. VIIIb 5, p. 8 GOMPERZ.

questo caso, il sussidio dell'originale per dirimere le divergenze tra gli editori. Il Gomperz legge διόπερ οὐ τῇ[ν ἀ]ποχὴν ἀναιρ[οῦν]τες ἀδικίαν ἀ[ν]τεισάγουσιν ἀ[ν]τὶ τῆς δικαιοσύ[νης], ma il Philippson,⁵⁶ seguito dallo Schober,⁵⁷ integra a l.4s. ἐ]ποχὴν, intendendo che qui Filodemo critichi la ἐποχή degli Academici, i quali si astengono dal giudizio non solo sull'essenza degli dei, ma anche sul fondamento razionale della moralità. Se qui Filodemo parla effettivamente degli strumenti della medicina — a l.1 sono nominati i φάρμακα —, si potrebbe pensare per questo luogo all'accezione "astinenza".

14. Non è semplice completare coerentemente la frase che si interrompe bruscamente dopo ἰδίους. Stando alle tracce non sembra ci sia spazio per molte lettere, per cui sono portata a ritenere che il disegnatore, nel trascrivere, abbia ommesso una linea.

16 s. Ho accettato l'integrazione πρ[οσ|τ]άξεων proposta dal Quaranta, che mi è parsa l'unica in armonia con le lettere superstiti. Il vocabolo πρόσταξις, assente nei testi epicurei, si legge in Platone⁵⁸ e in Aristotele.⁵⁹

Fr. 4

È molto difficile determinare il contenuto del frammento 4. Vi si parla forse dell'uso di certe espressioni in relazione ai discorsi dei sofisti; ma a parte questo concetto, peraltro molto incerto, non è possibile ricavare alcun senso compiuto.

4 s. Si può pensare anche all'espressione συνθ[έτ]οις [γράμμασιν] che richiama la *Poetica* di Filodemo.⁶⁰ Il termine è anche presente nella *Retorica*.⁶¹ Si ricorda anche un luogo di Aristotele.⁶²

9. È strano l'uso della forma rara ἐργαστής in vece del più diffuso ἐργάτης usato spesso da Filodemo nell'*Economico*.⁶³ Naturalmente il lacunosissimo contesto non consente di postulare un errore del disegnatore.

10. Si deve qui supporre una forma del verbo κοπιᾶω usato da Filodemo nella *Retorica*⁶⁴ e nell'opera *Sugli dei*.⁶⁵

12. Le lettere superstiti fanno pensare a τῶι ῥωπώ[λ]ηι "commerciante in articoli di poco prezzo", attestato nei Settanta⁶⁶ e in Galeno.⁶⁷

Fr. 7

b.

Anche da questo frammento non si riesce a ricavare alcun senso compiuto, né la ricostruzione del Quaranta, che si limita alle ll.1-6, è di alcun sussidio. Sono chiaramente leggibili i termini εὐδαιμονία (l.2 s.) e φυλαχή (l.4). Forse Filodemo allude alla salvaguardia della felicità, anche se nell'*Economico* egli usa il vocabolo nel senso di "custodia", ma riferito ai beni materiali⁶⁸ e nell'opera *Sull'ira*⁶⁹ è impiegato nella stessa accezione che troviamo in Epicuro,⁷⁰ in locuzioni del tipo "stare in guardia", "vigilare". Il vocabolo εὐδαιμονία sembra ricorra anche nel fr. 11b,8. 8. φιω: si potrebbe pensare al dativo di una parola terminante in φιος, poiché il ι muto è talvolta ommesso nei papiri ercolanesi.⁷¹

⁵⁶ Zur Philodems Schrift Über die Frömmigkeit, «Hermes» 55 (1920), p. 240.

⁵⁷ Philodemi de pietate, Pars prior, Diss. ined. (Regiomonti 1923), p. 12.

⁵⁸ Leg. 631 d, 637c.

⁵⁹ Top. 103a 35.

⁶⁰ PHerc. 994, col. XXXVIII 13, p. 113 SBORDONE, Tractatus: ὑπὸ | γραμμάτων ἀπλῶν | καὶ | συνθέτων.

⁶¹ Rhet. II (PHerc. 1674), col. XXIX 27, p. 105 LONGO.

⁶² Po. 1457 a.

⁶³ PHerc. 1424, col. IX 18, 30, p. 30 s., XVII 3, p. 50, XVIII 32, p. 54, XIX 28, p. 55, XXII 38, p. 63 JENSEN.

⁶⁴ Inc. lib. (PHerc. 1004), col. LXXXII 13, p. 367 SUDHAUS I.

⁶⁵ D. III (PHerc. 152/157), col. 12, 18, p. 34 DIELS (Text).

⁶⁶ Ne. 3,31.

⁶⁷ 12,252.

⁶⁸ Cf., ad es., col. XXVIII 4, p. 76 JENSEN.

⁶⁹ Ir. (PHerc. 182), col. XXXVII 8, p. 75 WILKE.

⁷⁰ Epic., Sent. Vat. 73,80.

⁷¹ Cf. CRONERT, p. 40ss.

Dal frammento sembra si ricavi un duplice accenno ad una polemica che è evidente nei fr. 9 e 12. Alcuni interlocutori sono esortati, con tono ironico, a mettere in rapporto le δεινότητας (proprie dei discorsi ?;ll.2-4) e più avanti si accenna ad una difesa minuziosa (l.14 s.).

1. Per μεταχειρίζομαι cf. Philod., *Rhet.* V (PHerc. 1669), col. XII 8 s., p. 243 Sudhaus I e fr. 1, 5, p. 65 Ferrario.

4. συνειρέτωσαν. Il verbo συνείρω è usato da Filodemo in due luoghi della *Retorica*.⁷² Nel primo, anche secondo il GEL, l'accezione è in senso dispregiativo. Per l'uso della terza persona plurale dell'imperativo presente si possono tenere presenti un passo del *De oeconomia*⁷³ e uno del *De morte*.⁷⁴

⁷² *Inc. lib.* (PHerc. 1669), col. XV 32s., p. 247 SUDHAUS I, *Inc. lib.* (PHerc. 1015), col. XLIII 1s., 7, p. 43 SUDHAUS II.

⁷³ *Oec.* (PHerc. 1424), col. XXVII 30 s., p. 74 JENSEN: ἀναστελλέτωσαν.

⁷⁴ *Mort.* IV (PHerc. 1050), col. V 7, p. 142 KUIPER: ἐχέτωσαν.

⁷⁵ G.M. BROWNE, «AJPh» 93 (1972), p. 636.

⁷⁶ A. GRILLI, *Il problema della vita contemplativa nel mondo greco-romano* (Milano-Roma 1953), pp. 57-64.

⁷⁷ *De contemptu*, col. XXX 24, p. 128 INDELLI.

⁷⁸ D. SEDLEY, *Epicurus and His Professional Rivals*, in *Cahiers de Philologie publ. par le Centre de Recherche Philologique de l'univ. de Lille III*, 1: *Etudes sur l'Epicurisme antique* (Lille 1976), p. 135 s. Cf. ora anche F. LONGO AURICCHIO-A. TEPEDINO GUERRA, *Per un riesame della polemica epicurea contro Nausifane*, in *Democrito e l'atomismo antico*, Atti del Conv. Intern. (Catania 18-21 aprile 1979), a c. di F. ROMANO, «Sicilorum Gymnasium» N.S. XXXIII 1 (Catania 1980), pp. 467-477 e GIGANTE, *Scetticismo*, p. 38 ss., 79.

⁷⁹ Cf., ad esempio, *Mort.* (PHerc. 1050), col. XIII 9, p. 145 KUIPER, *Lib. dic.* (PHerc. 1471), col. VIa 5, p. 46 OLIVIERI, *Ind. Acad. Herc.* (PHerc. 1021), col. XV 42, p. 57 MEKLER.

⁸⁰ ANGELI, p. 74.

⁸¹ Cf. *Lib. dic.* (PHerc. 1471), col. XXII 10, p. 61 OLIVIERI.

⁸² *Rhet.* V (?) (PHerc. 1078/1080), fr. V 21, p. 149 SUDHAUS II: κα[ὶ οἱ τῶν] ἀλαζόνων | ἀλαζονικώτατοι.

⁸³ PHerc. 1007, col. XV 25, p. 175 SUDHAUS I.

⁸⁴ PHerc. 1004, col. LIX 14, p. 353 SUDHAUS I.

Fr. 9

2 s. La proposta del Browne di leggere ἀχρο[ώμε]νοι,⁷⁵ convincente sul piano paleografico, in quanto il numero delle lettere integrate corrisponde a quello delle lettere mancanti meglio di ἀχρο[ασάμε]νοι dell'Usener, non mi persuade del tutto, perché qui preferirei conservare l'aoristo. Trattandosi del disegno napoletano e non dell'originale, un'assoluta fiducia nell'apografo da parte dell'editore non è in questo caso necessaria. Tuttavia, pur non presentando qui il testo seri problemi di costituzione, non è dato capire a che cosa si alluda con l'ἀκρόασις di una θαυμαστή ἐπαγγελία.

6 s. La concezione epicurea del μὴ πολιτεύεσθαι è stata ampiamente trattata dal Grilli,⁷⁶ al quale rimando anche per la discussione dei luoghi della *Retorica* in cui sono accenni alla questione.

7 s. Διεξέρχομαι, proposto dal Turner, è usato da Polistrato.⁷⁷ Indelli traduce "passare in rassegna dettagliatamente", significato che si potrebbe accordare al nostro luogo, ma non pare sia documentata la costruzione del verbo con ὅτι.

10. Il problema dei rapporti di Nausifane con l'epicureismo è stato ripreso recentemente.⁷⁸

13. Μειραχίσκος è usato solo qui da Filodemo, in vece del più comune μειράκιον.⁷⁹

14 s. Per Idomeneo in generale e la menzione in questo frammento, rimando alla edizione di A. Angeli.⁸⁰

16 s. Χαῦνος ricorre altrove in Filodemo.⁸¹

Fr. 10

2. ἀλαζονικῶς. L'aggettivo ἀλαζονικός si legge nella *Retorica*.⁸² Un probabile ἀλαζονία è in fr. 16a, 9.

5. L'uso di παλλάκις, ripetuto a l.7, può far pensare ad un'alternativa o a un'enumerazione. Forse si contrappongono atteggiamenti di assenso (ὁμολογοῦντες, l.4) a critiche (βλασφημ[ί], l.8).

8. βλασφημ[ί] fa senza dubbio pensare ad una forma del verbo βλασφημέω o del sostantivo βλασφημία, presenti entrambi nella *Retorica*. Il verbo ricorre nel IV libro⁸³ in contesto lacunoso. Si parla del linguaggio figurato di cui si criticerebbe da parte di alcuni un aspetto. In un libro incerto della *Retorica* ⁸⁴ βλασφημία è ri-

ferito εἰς τοὺς ῥήτορας, nel *Hypomnematicon*⁸⁵ a βλασφημία è forse unito l'aggettivo γυναικώδης, in contesto frammentario.

14s. Riferimenti alla Sicilia non sono altrove in Filodemo ad eccezione dell'*Economico*⁸⁶ in cui è nominato Γ[ε]λλίας ὁ Σικελιώτης.

16. Le tracce, peraltro inesatte, fanno pensare a ὑπεροφίας o, più probabilmente, a ὑποφίας, presenti in Filodemo, non nei testi retorici.⁸⁷

Fr. 11

a

8. Per ὄφελος "utilitas" si tenga presente un passo della *Retorica*.⁸⁸ Nel luogo ricorre anche il vocabolo δύναμις "capacità", molto usato nella *Retorica* e che qui si legge anche alla l.13.

b

3s. L'integrazione più probabile sembra in questo caso essere ἐπίπληξιν "biasimo".⁸⁹

5s. πε]ριστάς: cf. fr. 12,3.

8. Sembra ricorra il termine εὐδαιμονία già incontrato nel fr. 7b, 2s.

12. Nella *Retorica* il concetto espresso dall'area semantica di βάρβαρος, βαρβαρισμός, βαρβαρίζειν con la sua connotazione negativa ricorre, nell'ambito del quarto libro, in contesti legati alla discussione della forma dei discorsi.⁹⁰ Dello stesso tema tratta un luogo del secondo libro in cui si parla di barbarismi e solecismi.⁹¹ Βάρβαρος ricorre nel secondo libro:⁹² si dice che l'uso dei trattati tecnici sulla retorica non è praticato dai popoli barbari.

Fr. 12

2. πράγματος: cf., per il concetto legato alla stessa area semantica, fr. 2, fr. 5, 7.

3. περιστάς: cf. fr. 11b, 5s.

9s. Il verbo κατέχω è usato anche altrove nella *Retorica*.⁹³

11. Molto problematica è la suddivisione delle parole in questa linea. La prima possibilità, che sembra la più naturale, è la lettura ἐπιπολάς; tuttavia il sostantivo ἐπιπολή è usato al plurale, sembra solo per designare un rialzo montuoso vicino a Siracusa⁹⁴ e di solito si incontra la forma del genitivo singolare ἐπιπολῆς con funzione di avverbio o di preposizione.⁹⁵ Si potrebbe pensare ad un errore dello scriba o del disegnatore e presupporre la presenza del sostantivo ἐπιβολή, molto frequente in Epicuro, ma usato anche da Filodemo.⁹⁶

14. οἰκονομία: di κεφάλαια τῆς οἰκονομίας, capisaldi dell'andamento del discorso filodemeo sulla concezione della retorica, si parla nel secondo libro della *Retorica*.⁹⁷

Fr. 13

Il fr. 13, come il fr. 9, dopo un parziale contributo dell'Usener,⁹⁸ è stato da me studiato in funzione della figura di Apollofane, menzionato alla l.5 e che si suppo-

⁸⁵ *PHerc.* 468, fr. VIII 4, p. 298 SUDHAUS II.

⁸⁶ Col. XXII 21s., p. 62 JENSEN.

⁸⁷ Cf. *Vit.* (*PHerc.* 1008), col. XVI 31, p. 29, col. XIX 4, p. 33 JENSEN, περὶ κακιῶν; *PHerc.* 1005, col. VIII 5, p. 95 SBORDONE.

⁸⁸ Cf. *Rhet. IV* (*PHerc.* 1007), col. XXIXa 6s., p. 210 SUDHAUS I.

⁸⁹ Usata in *Rhet. Inc. lib.* (*PHerc.* 1004), col. CXII 7, p. 384 SUDHAUS I.

⁹⁰ Cf. *PHerc.* 1007, col. XIV 14, p. 196, *PHerc.* 1423, col. XI 11, 15, p. 154s., col. XVI 21s., p. 159 SUDHAUS I.

⁹¹ *PHerc.* 408, fr. XVI 12, p. 89 SUDHAUS II.

⁹² *PHerc.* 1674, col. VIII 14, p. 59 LONGO.

⁹³ Cf. *Rhet. II* (*PHerc.* 1672), col. X 9, p. 171 LONGO, *Rhet. V(?)* (*PHerc.* 1078/1080), fr. III 5s., p. 145 SUDHAUS II, *Inc. lib.* (*PHerc.* 467), fr. VIII 14, p. 286 SUDHAUS II.

⁹⁴ Thuc. 6, 96.

⁹⁵ Epic., *Ep.* I 48.

⁹⁶ *Mort. IV* (*PHerc.* 1050), col. XXXIX 8, 25, p. 80 GIGANTE; *D. III* (*PHerc.* 152/157), col. d 2, 26, p. 18 DIELS (*Text*). Cf., per il valore del termine, GIGANTE, p. 115.

⁹⁷ *PHerc.* 1674, col. XXXVII 6, p. 121 LONGO.

⁹⁸ P. 411.

⁹⁹ *Apollofane*, pp. 263-270. Cf. anche SUDHAUS I, p. XVI. Apollofane è nominato anche nel *PHerc.* 19, col. XV (edito dallo SCOTT, p. 253 ss.), per cui cf. LONGO, *Apollofane*, p. 267, e nel IV libro dell'opera filodemea *Sulla morte*. Cf. M. GIGANTE, *Philodemi De morte* IV col. IV-IX *Pap. Herc.* 1050, «PdP» 58 (1958), p. 67ss.

¹⁰⁰ *Inc.lib.* (*PHerc.* 832), col. 41,8, p. 56 SUDHAUS II.

¹⁰¹ Così intende lo SBORDONE, *In margine a Virgilio, Catalepton 5*, in *Miscellanea di studi in memoria di Marino Barchiesi*, «Riv. di Cultura Class. e Med.» 1977, p. 696, a cui rimando anche per osservazioni sull'uso di τύρσις.

¹⁰² Fr. 228 USENER.

¹⁰³ Cf. Epic., *Sent. Vat.* 17, in cui si parla della vecchiaia come λιμήν e i fr. 499, 500 USENER. Λιμήν, "porto", in senso metaforico è nei tragici (Cf., ad es., Aesch., *Suppl.* 471; Soph., *Ant.* 1000; Eur., *Med.*, 769, *Or.* 1077). L'uso di "portus", rifugio, in senso figurato è caro a Cicerone (*Brut.* 2, 8; *De or.* I 60; *Off.* II 8; *Caecin.* 34; *Tusc.* I 49), che, scrivendo a Curio (*Fam.* VII 30, 2), afferma: "quae quidem ego non ferrem, nisi me in philosophiae portum contulissem". Cf. anche *Tusc.* V 2, 5. Il nostro luogo può aggiungersi ai passi raccolti da GRILLI, op. cit., *Indice s.v.* λιμήν. L'immagine del porto-rifugio è accostata a quella dell'*arx* equivalente, per il filosofo, al λιμήν da A. LA PENNA, *Orazio e l'ideologia del principato* (Torino 1963), p. 215 n. 2, che ne sottolinea opportunamente il carattere lucreziano. L'*arx* potrebbe essere rappresentata nel nostro frammento dagli ἄκροι πέργαμοι dei versi euripidei.

¹⁰⁴ *Virgilio minore* (Roma 1961²), pp. 151-154.

¹⁰⁵ Come suppone A. SALVATORE, *Appendix Vergiliana, Epigrammata et Priapea* (Napoli 1963), p. 37 s.

¹⁰⁶ Cf. SBORDONE, art. cit., p. 696. Sulla nota avversione di Epicuro per la retorica la più recente testimonianza è un frammento di Diogene di Enoanda, per il quale cf. GIGANTE, *Scetticismo*, p. 185 s.

¹⁰⁷ *PHerc.* 1077, col. 7, 2s., p. 101 GOMPERZ.

ne sia il filosofo stoico, nominato anche altrove da Filodemo, che sembra qui non insensibile al fascino dell'oratoria pubblica.

2. ἐμπνέω: assente nei testi epicurei, è usato nella poesia epica e tragica e contribuisce a creare il tono immaginifico del nostro luogo. Tuttavia il testo di queste linee è tutt'altro che facilmente ricostruibile e comprensibile: forse qui Filodemo vuol dire che l'insegnamento filosofico, pur avendo impresso in ugual misura un impulso a coloro che l'hanno ricevuto, è stato assimilato con risultati diversi: c'è chi ne ha tratto la spinta per immergersi nelle ambizioni della vita sociale, anche nelle manifestazioni particolari quali la retorica pubblica; o chi ne ha ricavato la convinzione dell'opportunità del ritiro da ogni forma di socialità.

5. Per l'identificazione di Apollofane con il filosofo stoico, rimando al mio precedente lavoro.⁹⁹

6. Βήματος: λέγειν ἐπὶ βήματος dice Filodemo nella *Retorica*.¹⁰⁰

6s. L'integrazione τύρσιν, di cui è autore l'Usener, e che sembra possibile in accordo con le tracce del disegno, non rende più facile la comprensione di un testo già difficile anche nelle parti sicure: non si capisce se la "torre" di Apollofane simboleggi l'imponenza della sua ῥητορικὴ δύναμις o la elevatezza della sua virtù;¹⁰¹ d'altra parte non sembra che il termine ricorra in accezione metaforica. L'alternativa τύρβην proposta indipendentemente da Gigante e T. Gargiulo è certamente suggestiva. Epicuro, citato da Plutarco, parla di ποιητικὴ τύρβη.¹⁰² Dice Luciano, *Contempl.* 5: 'Ορῶ ποικίλην τύρβην καὶ μεστὸν ταραχῆς τὸν βίον, che ci riconduce, pur nel rispetto della cronologia diversa, al concetto centrale del frammento, espresso nelle linee che seguono. Non pare tuttavia che il sostantivo sia usato in riferimento a persona.

8s. Comincia con queste linee la parte più interessante del frammento per la rispondenza con Virgilio, *Catalepton* 5, 8-10. Se l'immagine della filosofia come porto, rifugio dal tumulto della vita sociale, è, sotto un certo aspetto, un τόπος letterario,¹⁰³ è pur vero che in Virgilio, il quale deve la suggestione della filosofia liberatrice dagli affanni a Lucrezio, come ha dimostrato il Rostagni,¹⁰⁴ il riferimento al cenacolo di Sirone fa pensare ad una localizzazione geografica reale,¹⁰⁵ probabilmente alla collina di Posillipo.¹⁰⁶

10. Nell'opera filodemea *De pietate*,¹⁰⁷ in un contesto peraltro molto frammentario, Filodemo allude a τῶν ἀγαθῶν τὰς ἐλπίδας che, secondo gli avversari, verrebbero escluse dall'atteggiamento epicureo nei confronti della divinità. Come in questo frammento, anche nel *De pietate*, la speranza nella felicità è sentita come fondamento della vita.

11-14. In queste linee è la citazione di due versi delle *Fenicie* di Euripide (1175s.):

μηδ' ἂν τὸ σεμνὸν πῦρ νιν εἰργαθεῖν Διὸς
τὸ μὴ οὐ κατ' ἄκρων περγάμων ἐλεῖν πόλιν

È interessante vedere come la citazione, che non contiene varianti, è stata trattata nel nostro testo. A parte l'alternanza οὐδ' / μηδ' tra il v. 1175 e la l. 11, nella l. 12 il disegno riporta un segno di richiamo per indicare, evidentemente, sia l'omissione di l. 11 sia l'ottativo εἰργάθαι, richiesto dall'andamento del periodo nel papiro, in vece di εἰργαθεῖν del testo euripideo.

14s. La πόλις (Tebe), che Capaneo si accinge ad espugnare, è, nel nostro testo, la vita felice a cui tende la dottrina epicurea e richiama i *beatos* (*portus*) di *Catalepton* 5, 8.

16. ἀντεμπνέω, che mi sembra l'unica lettura possibile, in base alle tracce, sarebbe tuttavia un *hapax*.

a

3. si può forse leggere ἀναλθῆ. Il vocabolo ricorre nell'opera *De libertate dicendi*.¹⁰⁸

ἢ γὰρ ἀσθενεῖς ὄντες ἢ γεινόμενοι | ἀ[ν]αλθεῖς ὑπὸ τῆς παρρησίας.

11. Una proposta potrebbe essere ἀνδρεία¹⁰⁹ o forse, più verisimilmente, συνεδρεία, che ricorre nel *De vitiis*.¹¹⁰ παρακληθεῖς ἐπὶ συνεδρείαν, che GEL traduce "conference". Nella *Rhetorica*¹¹¹ si legge: καὶ ἀριστοκρα[τ]αὶ καὶ συνεδρεῖαι; ancora nell'*Economico*¹¹² Filodemo dice: παρεδρείας ἐνίοις che gli interpreti intendono diversamente. In GEL il termine è tradotto "close study", mentre il Laurenti¹¹³ interpreta "visite". Dato il contesto, mi sembra più attendibile la prima proposta. Analogo valore, secondo GEL, ha προσεδρεία, usato nella *Rhetorica*,¹¹⁴ cioè "close attention", ma il luogo è molto lacunoso.

Fr. 15

a

Anche dai resti di queste colonne non è dato ricavare un pensiero continuo, ma solo frammenti di parole isolate.

6s. forse ταῖς χύσε|σι. Χύσις, inteso metaforicamente come "flusso" λέξεων, usa Filodemo nella *Poetica*.¹¹⁵ Lo stesso valore ha forse anche nella col. II 8,¹¹⁶ ma il contesto è lacunoso.

Fr. 16

a

9. ἀλαζονία, cf. fr. 10,2.

b

1. ζητήσεις: ζητησις, assente in Epicuro, è usato da Filodemo nella *Rhetorica*.¹¹⁷ Ma si potrebbe trattare anche della seconda persona singolare del futuro di ζητέω.

2ss. Da questo punto, sia pure in maniera molto scarna, è possibile ricostruire il filo del ragionamento. I seguaci di Epicuro non avrebbero svolto un discorso intorno alla retorica se fosse stato inutile.¹¹⁸

¹⁰⁸ Fr. 59, 10s., p. 28 OLIVIERI.

¹⁰⁹ Cf. D. III (PHerc. 152/157), fr. 74, 6; 81, 4, p. 66, 69 DIELS (*Text*), dove si parla delle umane virtù, su cui forse si modella la ricostruzione epicurea delle virtù divine, p. 76 DIELS (*Erl.*).

¹¹⁰ Vit. X (PHerc. 1008), col. XVII 33, p. 31 JENSEN, περὶ κακιῶν.

¹¹¹ Inc.lib. (PHerc. 1004), col. CI 14, p. 378 SUDHAUS I.

¹¹² PHerc. 1424, col. XXVI 10, p. 71 JENSEN.

¹¹³ Op. cit., p. 175.

¹¹⁴ Inc.lib. (PHerc. 1669), col. II 20, p. 232 SUDHAUS I.

¹¹⁵ Po. (PHerc. 1676), col. VI 17s., p. 101 HEIDMANN.

¹¹⁶ P. 98 HEIDMANN.

¹¹⁷ Inc.lib. (PHerc. 1015), fr. XVIII 5, p. 276 SUDHAUS I; (PHerc. 1612), fr. VII, p. 185 SUDHAUS II, per cui cf. fr. 2, 10s.

¹¹⁸ Cf. F. LONGO AURICCHIO, *La Scuola di Epicuro*, «CERC» 8/1978, pp. 27-30, fr. 19-31.

INDEX VERBORUM

Non sono registrati l'articolo, καί, μέν, δέ. I numeri indicano il frammento e la linea. Vengono dati in parentesi quadra tutti i luoghi in cui il vocabolo è integrato. L'ortografia seguita è quella dei lessici, non del papiro. L'asterisco indica gli *hapax legomena*.

- ἀκροάομαι 9, 2s.
 ἀλαζονεία 16a, 9
 ἀλαζονικῶς 10a, 2
 ἀλλά [2, 8]; 8, 8
 ἄλλος 1a, 13; 3, 7, 12; 4, 6; 6a, 13; 9, 5; 14a, 8
 ἄν 3, 14; 4, 3; 9, 2; 13, 11; 16b, 6
 ἀναλθής 14a, 3
 ἀναφωνή [13, 3]
 ἀνὴρ 9, 6
 ἄνθρωπος 12, 10s.
 — * ἀντεμπνέω 13, 16
 ἄπας 2, 15; 11b, 9; 15b, 5
 ἀπεργάζομαι 3, 8
 — ἀπίστως 9, 12
 ἀπολογέομαι 8, 14
 ἀπονία [13, 17s.]
 ἀποχή 3, 5
 ἀρχή 2, 3
 ἄρχω 9, 8
 αὐτός 1a, 8, [16s.]; 7b, 12; 8, 10; 10a, [5s.]; 13, 11
 βάρβαρος 11b, 12
 βῆμα 13, 6
 βίος 13, 15
 γάρ 1a, 7; 2, 13; 3, 14; 7b, 5
 γε 8, 12
 γίγνομαι 6a, 10
 δεινός 3, 18
 δεινότης [8, 3]
 δέω 12, 5; 14a, 10
 δῆ 11b, 16
 Δημοκρίτειος 9, 9
 διά 3, 16
 διαλύω 4, 8
 διαμάχομαι 9, 10s.
 διέξοδος 2, 3s.
 δίστημι 2, 8
 δικανικός 1a, 9
 διόπερ 9, 7s.
 διότι 11b, 6
 δόξα 15b, 9
 δύναμις 11a, 13; [16a, 14s.]
 δυνατός 7a, 13
 εἰ αὐτοῦ 9, 14; 16b, 11
 ἐγώ [2, 11], 15; [11b, 11]
 εἰ 4, 1; 5, 5; 16b, 2, 5
 εἰμί 3, 8, 12; 5, 11; 9, 13
 εἰς 11a, 14; 13, 9
 εἴτα 13, 15
 ἐκ 2, 4; 11b, 2
 ἕκαστος 8, 14s.
 ἔκκειμαι 2, 13; 8, 16
 ἐλπίς 13, 10
 ἐμπνέω 13, 2
 ἐν 1a, [9], 10bis, 11, 12, [15]; 9, 16, 10a, 6
 ἐναντίος 7b, 1s; 8, 5
 ἐνέργεια 3, 16
 ἐπαγγελία 9, 2
 ἐπεὶ 6b, 5s.; 8, 12
 ἐπὶ 3, 1, 12; 6b, 7s.; 12, 4; [13, 6]
 ἐπιβολή 12, 11
 ἐπίπληξις 11b, 3s.
 ἐργαστής 4, 9
 ἔργον 3, 2
 ἔρευνα 2, 18
 ἔτι 1a, 15; 3, 4
 εὐδαιμονία 7b, 2s.; [11b, 8]
 εὐδαίμων 13, 14s.
 ἐφάπτω [13, 17]
 ἔχω 2, 7; 3, 13
 ζηλώω 13, 7
 ζήτησις 16b, 1
 ἦ 4, 6; 9, 5, 9
 θαυμασιουργία [3, 18s.]
 θαυμαστός 9, 1
 θαυμαστῶς 13, 4
 ἱατρικός 3, 1
 ἴδιος 3, 3, 14
 ἰδιώτης 15a, 11
 ἱκανῶς 8, 2s.
 ἵνα 2, 4
 καλέω 5, 6
 κατὰ [1a, 13]; [2, 2s.]; [8, 14]; 13, 13
 κατανοέω 2, 9
 καταπλέω 13, 8
 — καταφαίνω 2, 16s.
 λέγω 1a, 7; 4, 3; 7b, 17; 8, 8, 15; 9, 5
 λιμήν 13, 9
 λόγος [4, 4s.]; 14b, 6; 16b, 4
 λυπέω 4, 2
 μαθητής 9, 15
 μακρῶς 9, 8
 μάλα 3, 9 μάλλον; 5, 16 μάλιστα; 9, 12
 μάταιος 2, 5
 μείγνυμι 16b, 8s.
 — μειραχίσκος 9, 13
 μέλλω 14a, 12
 μέντοι 3, 15
 μέρος 1a, 5

μετά 9, 3	περίστημι 11b, 5s.; 12, 3	τοιοῦτος 3, 7s.
μεταχειρίζομαι 8, 1	περιττός [2, 5s.]	τυγχάνω 12, 8
μή 12, 5, 15; 16b, 5	ποιέω 2, 2, [11]; 11b, 5; 16b, 8	τύρβη 13, 6s.
μηχύνω 2, 12	πολιτεύω 9, 7	
μνήμη [2, 1s.]	πολιτικός [1a, 10]	ὑπέρ 10b, 10
	πολλάκις 10a, 5	ὑπό 10a, 5; 15b, 2
νῦν 2, 12	πολύς 2, 9; 3, 7, 9 πλεῖστα; [10a, 16s.]; 12, 4	ὑπόφια 10a, 16
	πλεῖον	ὑστερος 13, 15s.
οἰκεῖος 8, 7	ποτε 11b, 16	
οἰκονομία 12, 14	πρᾶγμα 12, 2s.; 16b, 10	φάρμακον 3, 3
οἰκονομικός [1a, 12s.]	πραγματικός 2, [10], 15s.	φέρω 5, 9
ὀλίγος [10a, 3]	πρό 7b, 9 πρότερον	φιλοσοφία 14b, 2s.
ὁμολογέω 10a, 4	προβαίνω 13, 4s.	φιλόσοφος [1a, 11s.]; 7b, 1; 8, 8; 9, 6; 10a, 17;
ὄνομα 5, 8	πρός 1a, 6; 2, 18; 3, 4; 9, 4, 9, 11; 11a, 15; 11b,	12, 6
ὀνομασία [4, 6s.]	8, 14; 13, 1	
ὅς 15b, 2	προσῆκω 8, 2	χαῦνος 9, 16s.
ὅταν 4, 10, 11	προσφέρω 1a, 14s., [17]	χρήσιμος 2, 7, 19; 10b, 5s.; 11b, 3; 16b, 2, 5
ὅτι 4, 4; 7b, 5	προσγράομαι 4, 7	χύσις [15a, 6s.]
οὐ/οὐκ 2, 7; 8, 6s.; 9, 6; 10a, 3; 13, 13; 15a, 12;	ῥητορικός 8, 6; 12, 13s.; 15b, 13; 16a, 6s.; [16b,	ὥσπερ 15b, 8
16b, 6	3]	ὥστε 13, 3s.
οὐδαμῶς 11b, 10		ὥς [4, 5]; 13, 10
οὐδεὶς [9, 5]	Σικελικός 10a, 14s.	
οὐδέποτε 7b, 7	σκέμμα 2, 11	INDEX NOMINUM
οὗτος [2, 13]; 7a, 10; 9, 3s., 11s.; 15a, 1	σοφιστής 4, 5	Ἀπολλοφάνης 13, 5
οὕτω 9, 17	συνάπτω 2, 14	Ἐπίκουρος 16b, 6s.
ὄφελος 11a, 8	συνείρω 8, 4	Ζεὺς 13, 12
	σύνθετος 4, 4	Ἰδομενεύς 9, 14s.
παρά [2, 14]; 11b, 11	συντελέω 3, 17	Ναυσιφάνης 9, 10
παραλλαγή 2, 4s.	σχεδόν 3, 10	
παραπλήσιος 2, 6; 3, 11		A PHILODEMO LAUDATUR
— παρεισάγω 9, 15s.	τέλος 3, 15	Eur., <i>Phoen.</i> 1175s. 13, 11-14
παρέργος 14a, 10	τέχνη 3, 13; 9, 4	
παρέχω 13, 9s.	τις 1a, 8, 9, 10, 11, 12; 3, 6s.; 4, 6; 8, 12; 10a,	
πᾶς 3, 2, 10; 8, 11	13; 12, 10	
περί 12, 13; 16b, 3, 6	τοι 2, 10	
περιγίγνομαι 9, 17s.		